

P. Lucio Maria Zappatore, romano de Roma (monticiano), è socio onorario dell'Accademia Giuseppe Gioachino Belli. Per la poesia romanesca è stato finalista in vari concorsi, vincendo il 1° premio Ibiscolos (2008), città di Pistoia e il 1° premio Giovanni Paolo II, Città di Pompei (2010), con menzione speciale della Giuria. Il 26 febbraio 2004 chiese a Papa Giovanni Paolo II, durante l'Udienza ai Parroci romani, di parlare loro del carisma della Chiesa e della Città di Roma e di salutarli una volta tanto anche in romanesco. Il Santo Padre rispose che il carisma della Chiesa di Roma era quello *petrino*, legato cioè alla Sede di Pietro, e salutò tutti con le tre espressioni diventate poi famose: «Damose da fà... volemos bene... semo romani!».

Il 15 dicembre 2016, a margine di una Santa Messa celebrata per il personale dell'Agenzià in prossimità del Natale del Signore, P. Zappatore ha recitato un componimento in versi da lui scritto per la circostanza.

Nel proporre la poesia nella pagina successiva, Gnosis desidera ringraziare ancora l'Autore e rivolgere a tutti i lettori l'augurio di serene e liete feste.

ER DRONE

L'URTIMA FORMA DE SPIONAGGIO

Nun bastaveno più mo le soffiare,
le cimici co li pedinamenti,
telecammere sempre lì piazzate,
e antri cosi de st'accidenti.

Ciavète tutto sotto controllo,
riuscite ad infilavve dappertutto,
sète pronti a pià tutti per collo,
nun scappa più nemmeno un farabutto.

Eppure manco questo v'è bastato:
dovevate da 'nventà puro er drone:
st'occhio che guarda come 'n depravato,
dall'arto de le case e sur barcone.

Ma state attenti: puro er Padreterno
cià 'n drone che vede proprio tutto:
che Lui ce guarda drento da l'interno,
e ce riscopre quer che c'è de brutto.

Lassamose spià da 'sto gan Drone:
nun je se po' nasconne n'accidente,
ma ce piace da sapè ch'alle bone
poi ce perdona come fusse gnente.